

Repubblica Illirica



Nome: Repubblica Illirica (già Repubblica Socialista Democratica d'Iliria)

Capitale: Budapest

Data di fondazione: 1 gennaio 1958

Politica internazionale: neutralità armata Forze armate: servizio volontario (1 anno) Rapporto con la UE: stato membro

Valuta: Euro (Eur)

Forma di governo: Repubblica federale Capo dello Stato: Borut Pahor (indipendente) Capo del Governo: Andrej Plenkovic (Partito Democratico Civico Unitario)

Popolazione: 31 milioni di abitanti

Lingue: ungherese, serbo-croato (ufficiali su tutto il territorio nazionale), sloveno, macedone, albanese (ufficiali in specifiche repubbliche)

La Repubblica Illirica è uno stato dell'Europa centrale, con un territorio pianeggiante nella parte nordorientale e montuoso in quella sudoccidentale, occupata dai rilievi delle Alpi Dinariche.

Il paese deve la sua formazione agli eventi originati dalla Rivoluzione Ungherese del 1956. Guidata per oltre un ventennio dal carismatico ma autoritario Tito, la Repubblica Illirica è attualmente uno stato democratico e federale. Secondo la costituzione del 1986, gli stati della federazione sono: Jugoslavia, Kosovo, Macedonia, Slovenia, Ungheria. Nello stato della Jugoslavia la lingua ufficiale è il serbo-croato, lingua slava meridionale scritta in caratteri latini. Questo stato rappresenta di fatto un compromesso storico tra le due componenti principali della Jugoslavia, i croati e i serbi. Secondo gli esperti di politica illirica, mettere da parte le loro secolari incomprensioni e rivalità è servito a serbi e croati per compensare il peso altrimenti preponderante della componente ungherese. A Belgrado e dintorni, in realtà, esiste ancora oggi una fazione politica estremista e separatista che propugna il distacco dei territori serbi e un ritorno a uno stato serbo simile a quello esistito prima della Grande Guerra.

Lo stato dell'Ungheria è formato dai territori della Repubblica Popolare d'Ungheria, lo stato ungherese pre-rivoluzionario, ampliato con la cosiddetta Vojvodina, già parte della Jugoslavia. Dopo la morte di Tito, la politica illirica è stata notevolmente influenzata da esponenti originari di questo stato, che hanno impresso una svolta democratica ed europeista.

Lo stato della Slovenia, caratterizzato da un territorio quasi esclusivamente montuoso, è tipicamente portabandiera del paese per il turismo e gli sport invernali.

Lo stato del Kosovo, abitato da una popolazione in maggioranza albanese, ha sempre avuto al suo interno una corrente politica separatista, ma nettamente minoritaria nello stato per ragioni socio-economiche: la vicina Albania è infatti nettamente meno sviluppata della Rep. Illirica, ed anzi molti giovani albanesi migrano in Kosovo per ragioni di studio e di lavoro.

Lo stato della Macedonia, il più meridionale, è anche quello dove si utilizza il tradizionale alfabeto cirillico.



La bandiera della Rep. Illirica

Istituzioni

Le istituzioni federali sono basate su un Parlamento bicamerale. I 500 deputati dell'Assemblea Legislativa sono eletti a suffragio universale. I gruppi politici dell'attuale legislatura (2018-2023) sono:

- Lega Socialista, 49 seggi;
- Partito Socialdemocratico, 114 seggi; - Partito Progressista Indipendente, 109 seggi; - Alleanza Popolare Liberal-Democratica, 19 seggi;
- Partito Democratico Civico Unitario, 174 seggi;
- Lega Radicale Serba, 19 seggi;
- Indipendenti e minoranze, 16 seggi. La Lega Socialista è il partito erede della Lega dei Comunisti, egemone durante il periodo del titoismo. Marginalizzato dopo la svolta democratica, il partito nonostante il cambio di nome ha mantenuto piuttosto inalterata la sua visione del mondo. All'opposizione ormai da molti anni, il partito si presenta come euroscettico, antiamericano e terzomondista. In economia propugna l'abbandono dell'euro e il ritorno alle tradizionali politiche di autogestione dei lavoratori.

Il Partito Socialdemocratico è invece una moderna forza di centrosinistra, con idee di tipo liberale sull'economia accompagnate da una forte attenzione ai diritti civili ed ai temi umanitari ed ecologici.

L'Alleanza Popolare Liberal-Democratica è il più europeista e atlantista dei partiti illirici. Propone, unico fra i partiti principali, di abbandonare la tradizionale politica di neutralità per aderire alla NATO.

Il Partito Progressista Indipendente è una forza politica che coniuga temi di sinistra, come l'ambientalismo, e di destra, come la flat tax. Considerato un partito populista "acchiappavoti", ha conosciuto una svolta maggiormente pragmatica dopo l'ingresso nella coalizione di governo.

Il Partito Democratico Civico Unitario è il principale partito conservatore di centrodestra. Tradizionalmente ha posizioni severe su temi come la legalità, l'ordine pubblico e la lotta agli stupefacenti. Tra i vari partiti illirici è anche quello più attento a condannare le spinte centrifughe e gli eccessivi campanilismi locali. Attualmente costituisce la principale forza della maggioranza parlamentare ed esprime la maggior parte dei ministri del Governo.

La Lega Radicale Serba è l'unico partito a connotazione etnica che ha rilievo a livello nazionale e non solo locale. Per lungo tempo ha propugnato la secessione delle Serbia dalla federazione e il suo ritorno alla condizione di stato indipendente come prima della Grande Guerra, ma oggi ha ripiegato sull'obiettivo di uno stato autonomo serbo all'interno della federazione, staccandolo dalla parte dello stato di Jugoslavia abitata in maggioranza da croati e bosniacchi.

Non sono invece presenti rappresentanti dei partiti nel Senato. I 60 membri della camera alta, infatti, sono scelti in rappresentanza delle diverse categorie sociali ed eletti stato per stato, invece che in una tornata elettorale di livello nazionale come i deputati della camera bassa.

L'Assemblea Legislativa ed il Senato sono differenziate per poteri e funzioni: la prima esercita in esclusiva la funzione legislativa per le leggi ordinarie, mentre per le leggi di rango costituzionale è necessario il concorso del Senato nel processo di redazione e approvazione. Il Senato, oltre a condividere con l'Assemblea Legislativa il processo legislativo costituzionale, ha la funzione esclusiva di nominare gli alti funzionari dello Stato, in particolar modo gli alti magistrati e svolgere funzioni di controllo e di inchiesta su svariate materie.

Il Presidente, eletto a suffragio universale e diretto ogni 5 anni, assume rilievo soprattutto come rappresentante del paese nei rapporti internazionali mentre il Primo ministro, responsabile verso l'Assemblea Legislativa, guida il Governo.

Il paese dispone di un sistema giudiziario indipendente dalla politica e di una Corte Costituzionale,

per esaminare la costituzionalità delle leggi e per dirimere le controversie nei rapporti tra Enti.

Origini dell'Illiria e delle sue popolazioni

Terra d'origine degli illiri e dei pannoni, entrò nella storia classica con le guerre illiriche contro Roma repubblicana. All'inizio dell'età imperiale, le campagne di Tiberio condussero alla sottomissione dell'intero territorio ed alla sua organizzazione in province: Pannonia superiore ed inferiore e Dalmazia. Particolarmente strategiche per la difesa dell'Impero dalle incursioni di popoli germanici, nel tempo furono maggiormente suddivise e riempite di legioni. Vari imperatori del III e IV secolo furono comandanti militari originari di quelle province.



Al tempo della riforma tetrarchica, tali province furono attribuite alla metà orientale dell'Impero, ma comunque contese dalla parte occidentale, e ciò fu all'origine della divisione della regione tra cristianesimo cattolico ed ortodosso. Le migrazioni di popoli concomitanti e successive alla caduta dell'Impero Romano fecero arrivare nella regione goti, longobardi, avari e infine slavi e magiari. Tra le popolazioni slave, i serbi costituirono un regno che fu rivale dell'Impero Bizantino e del regno bulgaro per la supremazia nella regione balcanica. In seguito il regno si divise in principati minori, che fatalmente furono travolti dall'avanzata dei turchi ottomani. Più a nord, il regno costituito dai croati fu sottoposto alla duplice influenza dei veneziani, che assunsero il controllo delle coste dalmate, e del Regno d'Ungheria. Gli sloveni, invece, non costituirono mai un proprio regno, concentrandosi nella regione della Carniola insieme a popolazioni di origine latina e germanica.

Il Regno d'Ungheria si formò ad opera di Santo Stefano d'Ungheria, sovrano che si convertì al cristianesimo, facendosi promotore della cristianizzazione del proprio popolo e mise fine al periodo "barbarico" della nazione magiara, contraddistinto da molteplici feroci incursioni verso i territori dell'Europa cristiana, soprattutto Germania e Alta Italia. Il Regno d'Ungheria raggiunse velocemente una notevole estensione e dopo l'estinzione della dinastia fondatrice divenne mira delle ambizioni di varie dinastie europee. Furono sovrani d'Ungheria in particolare gli Angioini originari della Francia e gli Jagelloni originari della Lituania. La morte dell'ultimo sovrano Jagellone, nella terribile battaglia di Mohacs coincise con l'invasione dei turchi ottomani, che per

oltre un secolo occuparono gran parte del territorio ungherese.

L'Illiria contesa tra gli imperi

La riscossa ungherese fu possibile essenzialmente grazie alle ingenti risorse investite dagli Asburgo, che nel frattempo avevano ottenuto la corona del paese. Nel corso del XVIII secolo, le vittoriose campagne militari di Eugenio di Savoia consentirono di liberare tutto il territorio ungherese e iniziare anche la liberazione dei territori slavi. Contemporaneamente, tuttavia, tra le file della fiera nobiltà ungherese cominciò a farsi strada il desiderio di tornare all'indipendenza: l'Ungheria era infatti comandata da Vienna, non era che una provincia dell'ampio e cosmopolita Impero Asburgico.



A sud, nel frattempo, i serbi, gli slavi macedoni e gli altri popoli della regione continuavano a restare sotto il dominio ottomano. Unica eccezione, il piccolo principato ecclesiastico del Montenegro, incastonato tra le montagne. Solo con la grande rivolta serba all'inizio del XIX secolo poté nascere un principato autonomo serbo, ancora formalmente parte dell'Impero Ottomano. Per tutto il secolo successivo si susseguirono comunque episodi di rivolta, come la Rivolta dell'Erzegovina. La guerra russo-turca del 1876-77 e i successivi accordi di pace sancirono finalmente l'indipendenza effettiva dello stato serbo e l'autonomia della Bosnia, seppure sotto l'amministrazione asburgica.

L'Ungheria, nel frattempo, aveva tentato di ribellarsi nel 1848, e aveva infine ottenuto nel 1867,

dopo la sconfitta patita dagli austriaci contro i prussiani, il riconoscimento che attendeva. L'Austria-Ungheria, questo il nuovo nome dell'Impero d'Austria, dopo il 1867, era uno stato duplice, una confederazione tra due regni, denominati internamente Cisleithania e Transleithania, pressoché indipendenti a eccezione di poche funzioni, come politica estera e forze armate lasciate a livello federale. Tale ordinamento, in realtà, non era considerato soddisfacente dai croati, che desideravano l'istituzione di un terzo regno. Questa corrente di pensiero, denominata austroslavismo, contemplava la nascita di un terzo regno asburgico eventualmente allargato anche ai serbi. A Belgrado, tali progetti trovavano sostenitori tra coloro che intendevano mantenere una stretta collaborazione con l'Austria-Ungheria, mentre veniva osteggiato dai cosiddetti radicali, che facevano riferimento al panslavismo di ispirazione russa.

L'Illiria durante le Guerre Mondiali

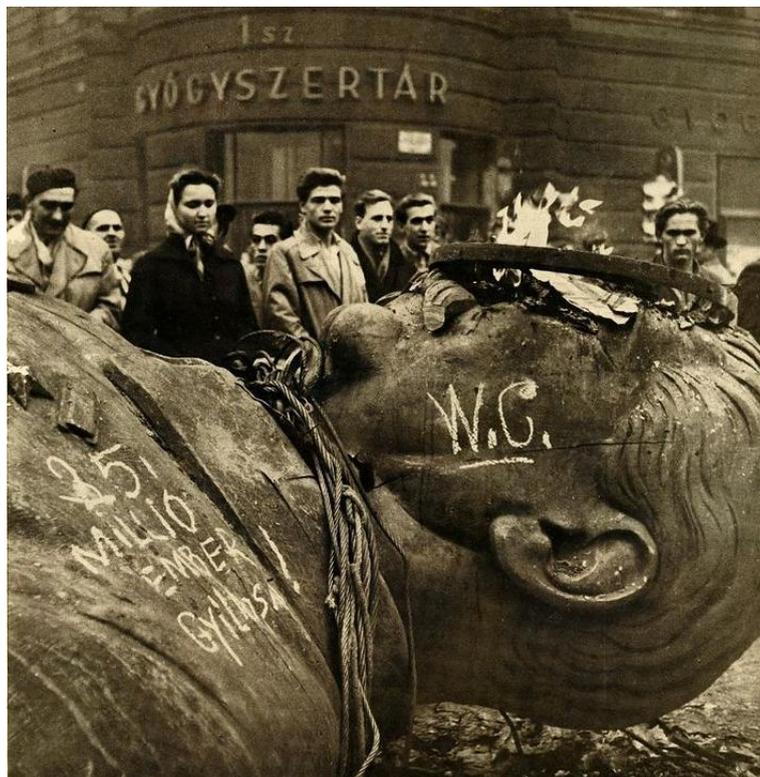
Proprio le crescenti tensioni nell'area, acuite dalla scelta dell'Austria-Ungheria di annettere la Bosnia, dalle Guerre Balcaniche e dall'attentato di Sarajevo contro l'erede al trono asburgico Francesco Ferdinando (che era peraltro anche un grande sostenitore delle idee austroslaviste) furono tra le cause remote e immediate della I Guerra Mondiale. Durante la guerra le popolazioni dell'attuale Illiria si trovarono a in due campi contrapposti e furono sostanzialmente costrette a una lotta fratricida. Dopo la guerra sorsero due nuovi stati: la Jugoslavia e l'Ungheria, che vissero vicende alquanto diverse. Lo stato ungherese, ridimensionato rispetto all'Ungheria medievale, cercò di rivendicare territori trasferiti dagli accordi di pace alla Cecoslovacchia, alla Romania e alla stessa Jugoslavia. Gli ungheresi tentarono una effimera esperienza socialista, soprattutto nella speranza di ricevere aiuto dai bolscevichi dell'Unione Sovietica, ma successivamente il paese cadde sotto la dittatura di Horthy che si proclamò reggente in nome della ripristinata monarchia asburgica. La Jugoslavia, inizialmente chiamata Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, era formata dalla Serbia prebellica, ampliata al Montenegro, alla Bosnia e ai territori asburgici abitati da sloveni e croati. Non fu una esperienza storica particolarmente fortunata: la prevalenza dei serbi in quanto popolazione maggioritaria e in quanto protagonista di una guerra vittoriosa resero difficile la convivenza all'interno del nuovo regno. Sloveni e croati desideravano mantenere una propria identità e autonomia ma, anche a causa delle tendenze accentratrici della monarchia serba, tale desiderio fu frustrato. Quando il paese fu aggredito, nel corso della Seconda Guerra Mondiale, dalle truppe dell'Asse, le sue forze armate riuscirono a resistere solo per pochi giorni a causa della loro scarsa coesione, e successivamente i militari sbandati contribuirono alla formazione di numerose organizzazioni partigiane, di diversi indirizzi politici, che condussero in parallelo la lotta contro gli occupanti e una lotta le une contro le altre.



Anche nella Seconda Guerra Mondiale, come nella prima, i popoli dell'attuale Rep. Illirica si trovarono a combattere divisi in campi contrapposti. Con l'Asse gli ungheresi, i collaborazionisti croati del Regno di Croazia, vari reparti di Waffen SS organizzati con volontari locali; dall'altra parte i partigiani comunisti, guidati dal carismatico Tito, e quelli nazionalisti e monarchici, particolarmente serbi. Nel dopoguerra, l'Ungheria seguì il percorso di altri paesi liberati dall'Armata Rossa, dotandosi di istituzioni staliniste ed aderendo al Patto di Varsavia e al Comecon. La Jugoslavia invece, riuscì a mantenere una propria autonomia politica, approfittando del fatto di essere riuscita a liberarsi con le sole sue forze dall'occupazione delle forze dell'Asse. I rapporti tra Tito e Stalin si rovinarono a tal punto che la Jugoslavia scelse di diventare un paese "non allineato".

L'Illiria come patria

Nel 1956, la popolazione ungherese insorse chiedendo importanti riforme, esasperata da una situazione socio-economica che mostrava il fallimento delle politiche del governo filosovietico. In quel momento le divisioni politiche a Mosca favorirono un decorso indisturbato della rivoluzione ungherese. La morte di Molotov, storico ministro degli esteri ai tempi di Stalin, a causa di un incidente stradale scatenò sospetti sulla leadership di Nikita Kruscev. Alle prese con le contestazioni e forse spaventato da un rischio di colpo di stato, lasciò la situazione ungherese a sé stessa. Il governo provvisorio di Budapest ritenne che quello fosse il momento propizio per una rottura definitiva con Mosca: nell'ottobre del 1956, l'Ungheria dichiarò la propria fuoriuscita dal Patto di Varsavia e dal Comecon e la stipula di un trattato di cooperazione e di mutua difesa con la Jugoslavia. Nei giorni successivi, truppe jugoslave entrarono in Ungheria prevenendo una ipotetica invasione da parte delle truppe del Patto di Varsavia. Kruscev, messo davanti al fatto compiuto, protestò vigorosamente ma il paventato conflitto tra sovietici e ribelli non avvenne.



Nel 1957, la visita di Tito a Budapest gettò le basi per una imprevedibile unificazione tra i due paesi. Alcuni mesi dopo la visita furono celebrati due referendum gemelli in Ungheria e Jugoslavia, e i cittadini di ambedue i paesi votarono a favore. Il 1 gennaio 1958 nacque ufficialmente la Repubblica Socialista Democratica Illirica, con una nuova bandiera segno di unione tra i due paesi. La scena politica del nuovo paese fu dominata da Tito fino alla sua morte nel 1980. Subito dopo il paese visse una fase di direzione collegiale, nella quale un Praesidium di alti funzionari civili e militari svolgeva le funzioni di Capo dello Stato. Ciò fino alla nuova costituzione del 1986, abbastanza moderna e liberale da aver accompagnato la successiva transizione dell'Illiria a una democrazia di tipo occidentale senza bisogno di emendamenti, se non marginali. Dopo il 1989, l'Illiria strinse legami sia con la Comunità Europea, sia con i paesi dell'Europa orientale in fase di uscita dal Comecon e dal Patto di Varsavia. Una fase di riforme economiche, non prive di effetti controversi sul livello di vita della popolazione e sulle prestazioni del sistema scolastico e sanitario, condussero comunque la Repubblica Illirica all'ingresso nell'Unione Europea (2004). Qualche anno dopo, il paese adottò anche l'euro che sin dalla sua introduzione era stato comunque usato dal sistema bancario e finanziario del paese come valuta di riferimento.

La Repubblica Illirica nello sport

Nel paese sono popolari e praticati molti tipi di sport. Nelle scuole di ogni ordine e grado sono previste come minimo 6 ore (ma solitamente i singoli istituti prevedono delle ore aggiuntive) di attività fisica settimanale, da svolgersi in palestre, piscine e campi all'aperto. Sono previsti tornei scolastici ai quali tutti gli studenti sono tenuti a partecipare, facendo parte di una squadra o praticando uno sport individuale.

Questa politica ha certamente contribuito a fare dell'Illiria il paese che ha ottenuto il maggior numero di medaglie olimpiche tra i paesi che non hanno mai organizzato i giochi olimpici estivi. In passato il paese ha ospitato i Giochi Olimpici Invernali (Sarajevo 1984).

Gli sport in cui l'Illiria ha raccolto più medaglie sono quelli acquatici (in particolare nuoto e pallanuoto) e quelli di tipo marziale (scherma, lotta, pentathlon). In queste discipline, oltre alle medaglie olimpiche, gli atleti illirici hanno vinto naturalmente anche numerosi titoli mondiali e continentali.

Per quanto riguarda gli sport di squadra, è ovviamente molto popolare il calcio, anche se il campionato nazionale non è, essenzialmente per ragioni economiche, in grado di esprimere club vincenti a livello internazionale. Alcune squadre, come la Stella Rossa Belgrado e la Dinamo Zagabria giocano regolarmente nelle coppe europee, ma risale al 1988 l'unica coppa dei campioni vinta dalla Stella Rossa. La nazionale illirica si è comunque espressa sempre a livelli medio-alti, qualificandosi a quasi tutte le edizioni del Campionato del Mondo e riuscendo anche a vincere il torneo in più occasioni, nel 1998 e nel 2010. Tre invece i titoli continentali vinti, dal 1996 al 2004, nel periodo certamente più glorioso per il calcio illirico. Tra gli sport popolari anche il basket e la pallavolo, nei quali, a parte le nazionali, anche le squadre di club mostrano buoni risultati a livello internazionale.

*Vita eterna ai mondi possibili
creati dalla nostra fantasia*
Alessio Mammarella